

## L'ANATOMIA DEL RISPETTO

**Daniela Montanari**

- Descrivere, dissezionare appunto questo elemento-sentimento-sostantivo-comportamento che ci rende interrogativi.  
Ne andiamo alla ricerca - quindi non siamo certi dove dimori - anziché custodirlo con cura.  
Come se ce ne volessimo, quindi, servire piuttosto che servirlo noi stessi.  
Respect.  
Va da se' che quanto più lo pretendiamo, tanto meno siamo disposti a onorarlo; è un vizio di forma.  
Però no, insistiamo nella ricerca: il vizio diviene peccato, la forma diviene sostanza quindi riformuliamo da capo.  
Rispetto.  
In quale parte del corpo, quando è presente, dimora?  
Dimora o si rifugia? Cioè siamo noi che gli facciamo posto, oppure vaga, al di noi interno, per poi posarsi, come ape curiosa appena trova una mancanza?  
Senza dubbio alcuno, non vivisezionando a difesa di ogni forma vivente, il rispetto non è qualcosa a cui anelare e non prescinde dalla volontà.  
Se così fosse basterebbe un'educazione siberiana, un'auto-imposizione di buon valore ed ecco che si profilerebbe la comparizione.  
Invece niente, del rispetto nemmeno l'ombra.  
Lo si potrebbe annoverare allora all'interno dell'anima, nei pressi dell'emotività, in quei contenitori cioè ove albergano poesia e pittura, gentilezza e compassione.  
Ma, ancora una volta, non ne godremmo di quell'abbraccio così avvolgente.  
Sì, perché il rispetto ci sostiene, ci riempie fino a consolarci.  
Il rispetto si fa strada e giunge a noi prima d'ogni scelta, non forza e non suggestiona: semplicemente attende.  
Un cenno, un fiuto, un sorriso.  
La domanda non ha senso di esistere, pertanto, se recita:  
“E' essenziale nei rapporti umani?”.  
Il rispetto E' i rapporti, E' umani, E' l'essenziale, E' il come si manifesta.  
Non succede dopo, succede prima.
- Non esiste il rispetto se slegato da noi.  
Là fuori non c'è  
nel buio non c'è, né sulle ombre.  
E nemmeno in quelle orme sulla battigia  
o nella fresca erba.  
Il rispetto è noi.  
E' questa la ragione per la quale è così difficile spiegarlo a parole  
o, scientemente, trovare una collocazione dentro al carattere.

Il rispetto sgorga impetuoso *dopo* l'amore per noi stessi.  
Non dall'amore ma conseguentemente all'amore. Di noi, per noi.  
Non può sopravvivere fuori se non c'è la radice dentro.  
Che poi è Ma-trice.

Utero.

Contiene successo, benessere, salute, bontà, compassione.

Li genera esso stesso.

Se contengo (= tengo dentro me - conservo e curo, alimento amorevolmente)  
rispetto di me, della mia persona, della mia scelta  
della mia filosofia di vita, allora riconosco (= attribuisco il medesimo valore che  
ho io, nell'altro) il rispetto nell'interlocutore,  
nella vita, nel destino, nell'evoluzione.

Rispetto: Riconoscere

Ammettere, accettare, che se posso io, può anche l'altro.

E se accolgo dentro me questo pensiero che diviene dapprima liquido per poi  
rapprendersi sempre più,  
vedrò abbattersi ogni barriera che mi distanzia dal mondo.

Così come ci svela la fisica dei Quanti, è l'osservatore che influenza la realtà:  
quanto più osserveremo il rispetto per noi stessi - ri-conoscendolo -  
tanto più esso stesso verrà trasmigrato da dentro a fuori.

E il nostro mondo non ci farà più paura.